

8 MARZO

Parliamone prima

Aiutaci a diffondere le notizie, inoltrane una copia ai colleghi



Sarà l'aria di primavera ma normalmente la festa dell'8 marzo ci porta una serie di articoli e servizi sulla condizione femminile nel nostro paese che non sono mai lusinghieri, ma purtroppo, cosa altrettanto grave, l'attenzione rispetto alla condizione delle donne sembra durare un solo giorno.

Per questo come Fisac di Cesena quest'anno abbiamo deciso di anticipare i nostri auguri alle donne, cercando di dare maggiore respiro a queste riflessioni e cogliere l'occasione per ricordare a tutti che resta ancora molto da fare per garantire quel livello di uguaglianza al quale avrebbero pieno diritto.

In questo, ci serve partire dai numeri per meglio capire quanto sia ancora lungo il percorso:

- **VALORE DEL LAVORO:** L'Istat ha recentemente diffuso le sue stime sperimentali sul valore del capitale umano, ovvero sulla capacità di creare ricchezza all'interno del ciclo produttivo. Anche se sperimentali se ne evince che forti sono le differenze tra uomini, 453 mila euro, e donne, 231 mila euro (-49%), che scontano una più bassa occupazione e carriere brevi. L'Istat ha esteso la stima anche alle attività legate al lavoro casalingo e al tempo libero e ne deriva un valore «virtuale» che vede le donne in netto vantaggio (431 mila euro a fronte di una media di 407 mila)
- **MAMME AL LAVORO:** nell'ultimo dossier di Save the Children che approfondiva l'impatto della crisi economica sulla condizione delle mamme si evidenziava che nel nostro paese è sempre più difficile il *mestiere di mamma* e l'attuale crisi economica ha ulteriormente aggravato questa situazione. Ancora oggi la maternità è la principale motivazione d'abbandono temporaneo o definitivo del lavoro per molte donne. L'ISTAT rileva che le madri di bambini/ragazzi con meno di 15 anni attive nel mercato del lavoro sono significativamente inferiori a quelle senza figli (rispettivamente il 32,2% e il 47,9%) e questo è vero per tutte le fasce d'età.
- **QUALI SERVIZI PER I FIGLI:** L'ineguale distribuzione dei carichi di cura è uno dei principali fattori di esclusione o di marginalità delle donne nel mondo del lavoro, e al tempo stesso è anche una delle cause del basso indice di natalità. Che questo carico sia ancora oggi inegualmente distribuito è un dato inoppugnabile, la presenza al lavoro delle mamme è direttamente rapportata alla possibilità di fruire di servizi per la cura dei figli. In Italia, i servizi per i bambini di età compresa tra 0 e i 2 anni sono gestiti a livello decentrato: il comune è il decisore principale, mentre le regioni intervengono nei criteri generali di gestione; il governo centrale è solo responsabile nella definizione degli obiettivi generali e nell'allocazione delle risorse tra le regioni. Questo probabilmente spiega perché la disponibilità pubblica di servizi per i bambini sotto i 3 anni vari notevolmente tra le regioni: si passa dal 2,4% degli utenti in Campania al quasi 30% in Emilia Romagna; quasi tutte le regioni del Sud, non riescono a coprire il 6% dei bambini. A livello nazionale l'offerta di servizi è disponibile solo per un'esigua parte degli utenti (13,5%)

La crisi ha ampliato i divari tra l'Italia e l'Unione europea nella partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Il tasso di occupazione delle donne italiane, già inferiore alla media europea tra quelle senza figli, è ancora più contenuto per le madri, segno che i percorsi lavorativi delle donne, soprattutto quelli delle giovani generazioni, sono segnati dalla difficoltà di conciliare l'attività lavorativa con l'impegno familiare. **Siamo partiti dalle cifre, ma noi vorremmo che questo 8 marzo non si distinguesse per i, (purtroppo) soliti dati statistici negativi, ma anche per una reale volontà di porre rimedio ad una situazione già discriminante prima della crisi e che si è oggi ulteriormente acuita.**